

Nencini: «Mai intervenuto sulle gare per i campi rom»

IL SENATORE SMENTISCE OGNI COINVOLGIMENTO NELL'INCHIESTA SU UN GIRO DI TANGENTI PER LA GESTIONE DEGLI INSEDIAMENTI IL CASO

Il senatore Riccardo Nencini, dal febbraio 2014 viceministro dei Trasporti nei governi Renzi, smentisce ogni coinvolgimento nell'inchiesta sulle tangenti per i campi rom. «Mi trovo, in modo surreale ma non per questo meno grave, tirato in ballo da intercettazioni relative a finanziamenti ai campi rom nel Comune di Roma», spiega il senatore. «Sarò di una chiarezza cristallina: mai presentato emendamenti in materia, mai parlato con le Politiche Sociali del Comune di Roma e con chicchessia - peraltro trattasi di questioni riguardanti il Comune di Roma presso il quale non ho mai rivestito nessun incarico e con il quale non ho mai intessuto nessuna relazione - mai discusso con imprenditori di campi nomadi o richiesto il loro finanziamento (con quali fondi e con quale autorità avrei potuto farlo? Fondi personali?). Mi sono invece occupato, e continuerò a farlo, dei diritti fondamentali di ogni essere umano e della tutela dei minori. Tracce di

questa attenzione si trovano in interrogazioni e in disegni di legge, in iniziative politiche e istituzionali delle quali vado fiero. Lotta contro la pena di morte e la tortura, revisione del diritto di famiglia per una migliore tutela dei bambini, Ius Soli e cittadinanza, diritti del mondo del lavoro e cito soltanto i temi più rilevanti».

L'EMERGENZA

«Del campo nomadi "La Barbuta", non lontano dal comune di Ciampino, mi sono fatto carico, sulla base di una segnalazione della sezione socialista di Ciampino e del rapporto di 'Save The Children', di segnalare al Ministero dell'Interno lo stato di emergenza di quel campo. Al tempo il problema del campo nomadi "La Barbuta" era avvertito dalla popolazione locale come prioritario. Auspico che la Magistratura faccia chiarezza il più rapidamente possibile. Temo proprio si tratti di millantato credito. Intraprenderò azioni nei confronti di chi, abusivamente, si appropria e fa uso del mio nome». A tirare in ballo il senatore nell'inchiesta su un giro di mazzette al dipartimento Politiche sociali del Comune per pilotare gli appalti relativi ai campi rom era stato un imprenditore, Roberto Chierici, arrestato per corruzione. Chierici avrebbe chiesto a un amico di attivarsi per intercedere con Nencini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

